

Tullio Chiminazzo

ETICA ED ECONOMIA

Verso il nuovo umanesimo economico



FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Tullio Chiminazzo

ETICA ED ECONOMIA

Verso il nuovo umanesimo economico

FrancoAngeli

Ideazione copertina: GianPaolo Chiminazzo
Foto: Claudio Stocco

*L'albero in primo piano è la rappresentazione dell'uomo,
"uomo" che deve fare da guida, che lotta contro l'ovvietà dei luoghi comuni,
siano essi materiali o spirituali*
Beppe

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento
in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste
e comunicate sul sito www.francoangeli.it.*

*Grazie a:
don Giuseppe Stoppiglia
dottoressa Susanna Celi
don Flavio Battaglia
Beppe Iovio*

*dedicato ai nipoti
Alessandro
Francesca
al figlio Luca e a Gepy
a mia moglie Irene*

Con gioia ricordo il tempo trascorso nelle diverse parti del mondo a ricercare “quella parte di me che non mi appartiene”. In Madagascar, in Lituania, in Brasile, in Cina, in Ecuador, in Argentina, in Mozambico, in Polonia, in Perù, in Vietnam, in Australia e in molti altri Paesi, sempre proteso a capire, a chiedermi perché nella terra ci sono molte persone che soffrono la fame mentre altre abusano dell’abbondanza. Quante volte, scendendo dalla scaletta dell’aereo che mi aveva riportato in Italia, mi sono chiesto: che professionista sarei stato senza la “ricarica di umanità” che mi hanno donato le persone incontrate nella mia permanenza in quest’ultimo Paese in via di sviluppo?

INDICE

| | | |
|--|------|----|
| Prefazione , di <i>Giuseppe Stoppiglia</i> | pag. | 11 |
| Introduzione | » | 15 |
| 1. Le Scuole di Etica ed Economia e la loro missione | » | 25 |
| 1.1. Origini e avvenimenti rilevanti | » | 25 |
| 1.2. Realizzazioni: progetti, attività e opere | » | 36 |
| 1.2.1. Cultura e Scuola | » | 36 |
| 1.2.2. Attività propositive e con le imprese | » | 38 |
| 1.2.3. Lo scambio di capacità imprenditoriali | » | 42 |
| 1.2.4. Progetto 1% – De-Tax | » | 44 |
| 1.3. Prospettive, nel confronto e nel cambiamento | » | 46 |
| 1.3.1. I 17 nuovi obiettivi dell’ONU per lo sviluppo sostenibile (settembre 2015) | » | 46 |
| 1.3.2. La Carta di Milano (Expo 2015) | » | 48 |
| 1.3.3. Il Decalogo per un’economia sostenibile (Carta de Santa Cruz de la Sierra, Bolivia 9 luglio 2015) | » | 51 |
| 1.3.4. Il Manifesto del XXI Secolo (Mov. EE 2009) | » | 53 |
| 2. L’Enciclica <i>Centesimus Annus</i> | » | 56 |
| Introduzione | » | 57 |
| 2.1. Tratti caratteristici della <i>Rerum novarum</i> | » | 58 |
| 2.2. Verso le “cose nuove” di oggi | » | 60 |
| 2.3. L’anno 1989 | » | 62 |
| 2.4. La proprietà privata e l’universale destinazione dei beni | » | 64 |
| 2.5. Stato e cultura | » | 68 |
| 2.6. L’uomo è la via della Chiesa | » | 70 |

| | | |
|--|------|-----|
| 3. L'Enciclica <i>Laudato Si'</i>, sulla cura della casa comune | pag. | 75 |
| 3.1. Quello che sta accadendo alla nostra casa | » | 77 |
| 3.2. Il Vangelo della Creazione | » | 81 |
| 3.3. La radice umana della crisi ecologica | » | 85 |
| 3.4. Un'ecologia integrale | » | 89 |
| 3.5. Alcune linee di orientamento e di azione | » | 91 |
| 3.6. Educazione e spiritualità ecologica | » | 94 |
| 4. La tesi | » | 101 |
| 4.1. Etica ed Economia equivalenti al binomio Efficienza e Solidarietà | » | 101 |
| 4.2. Distorsioni e patologie del sistema economico attuale | » | 101 |
| 4.2.1. Ruolo della finanza | » | 102 |
| 4.2.2. Crescita all'infinito | » | 104 |
| 4.3. Dubbi, convinzioni e cambiamento | » | 105 |
| 4.3.1. Genialità e giovani | » | 105 |
| 4.3.2. Sviluppo, Produzione, Distribuzione e Condivisione | » | 106 |
| 4.4. Etica ed Economia come Efficienza e Solidarietà | » | 108 |
| 4.4.1. La questione Etica e il primato di "Etica ed Economia" | » | 108 |
| 4.4.2. Solidarietà: elemento tecnico ineludibile per creare sviluppo integrale, equo e sostenibile | » | 110 |
| 4.4.3. Il dilemma della foresta dai 100 alberi | » | 116 |
| 4.4.4. Il Lavoro e il confronto con la professione del commercialista, nella prospettiva di un nuovo ruolo di "Economista d'Impresa" | » | 118 |
| 4.5. Il Cambiamento possibile verso il nuovo Umanesimo Economico | » | 126 |
| 4.5.1. Quale umanesimo economico? | » | 127 |
| 4.5.2. Impresa e cultura | » | 131 |
| 4.6. La strada da fare insieme | » | 134 |
| 4.7. Come debellare fame e povertà? | » | 138 |
| 4.8. La Tesi: rappresentazione schematica e grafica | » | 143 |
| 4.8.1. Rappresentazione schematica: i Principi | » | 143 |
| 4.8.2. Rappresentazione grafica | » | 144 |
| 4.9. 1991-2015: i venticinque anni che hanno cambiato la storia dell'umanità | » | 145 |

| | | |
|--|------|-----|
| Appendice | pag. | 149 |
| 1. Due progetti di possibile realizzazione | » | 149 |
| 1.1. Primo progetto. Istituzione di una Scuola Superiore di “Etica ed Economia” | » | 149 |
| 1.2. Secondo progetto. Unire Nord e Sud e globalizzare la solidarietà: scambio di capacità imprenditoriali | » | 151 |
| 2. Rappresentazioni numeriche del “dilemma della foresta dai 100 alberi” | » | 156 |
| Bibliografia | » | 159 |

PREFAZIONE

di *Giuseppe Stoppiglia**

Sul Pentagono, sede del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti, campeggia la scritta *Un solo mondo, un solo impero*. Tullio Chiminazzo ripete con costante e puntigliosa sicurezza: «Un solo mondo, casa comune».

Con questa affermazione, oltre ad anticipare quanto scritto da Papa Francesco nella sua ultima lettera Enciclica *Laudato Si'*, egli chiarisce l'insipienza umana e l'imbroglio manifesto della società di mercato.

Ci sono momenti in cui sembra che la realtà fluisca in un maestoso corso d'acqua che fuoriesce dalle coordinate quotidiane. L'economia moderna si sta rivelando, con lo sviluppo dei suoi principi teorici, mostruosamente immorale. La cosa che sola ormai conta, e che domina nella società, è il calcolo utilitaristico nell'uso degli esseri umani. L'economia sta diventando il nuovo dogma, nello sfruttamento intensivo e totale della vita umana. Il denaro è diventato un idolo, si è trasformato nel fine ultimo di ogni azione e ha smarrito l'uomo.

L'ideologia attuale difende l'autonomia assoluta del mercato e la speculazione finanziaria non lascia nessun spazio a giustificazioni politiche. Viviamo nel tempo di un travestimento etico del male, dove dall'etica siamo passati all'estetica, dalla partecipazione alla seduzione di massa.

Chiminazzo si chiede, in questo libro, che, nonostante le resistenze personali, ha deciso di dare alle stampe: «Cosa si può fare per riportare la giustizia alla misura minima per ogni persona?». La complessità della situazione non lo trattiene da analisi profonde e dalla consapevolezza di dover agire in questa nostra storia. Abbiamo, oggi, nazioni e continenti nei quali le 87 famiglie più ricche sanno che potranno continuare a concentrare la loro ricchezza, vedendo

* Prefazione data in Bassano del Grappa, 1 marzo 2016. Giuseppe Stoppiglia, fondatore e presidente onorario dell'Associazione Macondo Onlus per l'incontro e la comunicazione tra i popoli.

tre miliardi di esseri umani, che, ogni anno, sono costretti a limitarsi nelle loro possibilità per continuare a vivere. Tullio non si è fermato, disgustato, a denunciare la perversione morale dei più ricchi, ma quella di tutto il sistema. «Desiderare – scrive – che questo sistema funzioni meglio, equivale a desiderare che aumentino le sofferenze, le devastazioni e le morti».

Ha voluto riprendere e riproporre alcune idee portanti del suo programma di lavoro (il *Movimento di Etica ed Economia*) – la centralità dell'uomo e la sua dignità; la solidarietà, intesa non come azione di beneficenza ma come strumento tecnico in economia –, restando, però, un uomo alla ricerca di una strada nuova che non sia il capitalismo o l'economia pianificata. Una strada costruita da chi ha esperienza teorica e pratica nel campo dell'imprenditoria e delle attività sociali.

Centrale è sempre l'uomo e non il profitto, la qualità e non la quantità, l'essere e non l'avere, per cui il ricavo dell'attività imprenditoriale non può essere solo il nudo profitto, ma anche il saldo dei costi sociali e ambientali: un'economia che guarda al bene comune e non all'interesse privato, all'efficacia più che all'efficienza.

La sua moralità nasce e si sviluppa in questo *io responsabile* di fronte agli altri e agli avvenimenti. Questa immagine (vale a dire la trasformazione dell'io nella relazione) custodisce il segreto più profondo di qualcosa che oltrepassa la condizione individuale per metterci in un nuovo comune orizzonte di senso, che tutti abbraccia e tutti comprende.

È la ricerca senza sosta di un qualcosa che possa portare scintille di luce, anche quando le disfatte esistenziali ci spingono dentro le tenebre. Significa non accontentarsi di uno studio filosofico e teologico, da tavolino, ma il luogo di riflessione è la categoria dei poveri e subito dopo tutti i luoghi di emarginazione nel mondo, senza mai cadere nella tentazione di verniciarli, questi luoghi, di profumarli, di aggiustarli un po' o di addomesticarli. È necessario viverci dentro, aspettando di trovare, assieme ai poveri, la risposta.

A questo punto l'autore si confessa. Il grande affetto che ha nutrito e nutre per il Papa Giovanni Paolo II non gli impedisce di riconoscere il carisma profetico e la paternità di Papa Francesco. Si unisce umilmente alla mia riflessione/esplicitazione, visti, i miei contatti personali nei soggiorni lunghi e molteplici in America Latina, per chiedere la sua magnanima misericordia.

Papa Francesco è una benedizione di Dio per il mondo e per la Chiesa. Più che un nome è un "progetto" che abbraccia Chiesa e mondo, incentrato sulla cultura dell'incontro tra i popoli, di un dialogo globale e complessivo, di convivenza e di pace. Papa Francesco rappresenta il seme di un mondo nuovo, memore del fatto che Dio non ha piantato alberi, ma ha sparso semi che dentro

hanno tutto: radici, rami, fiori e frutti. Collocandosi sempre dalla parte dei vulnerabili e raccogliendo in modo sistematico il grido della Terra e dei poveri: la Chiesa della misericordia e dell'amore incondizionato, della fraternità con gli uomini e le creature, dal filo d'erba alle stele, unite nella lode di Dio.

Un mondo nuovo, che lui ci mostra come può essere con la sua rivoluzione della tenerezza, interrogando severamente il paradigma cinico e insensibile della tecnocrazia. Il senso del suo papato possiamo riassumerlo nella restaurazione e nella fioritura della casa comune.

Nel libro costante è il riferimento alle due lettere Encicliche papali: *Centesimus Annus* e *Laudato Si'*. Tullio Chiminazzo ripropone come prioritaria la dottrina sociale della Chiesa, confermando la linea culturale, operativa, della Fondazione *Etica ed Economia*, il cui percorso ha visto momenti di studio, con vari forum in diversi continenti e molteplici attività, fatte di convegni internazionali e di interventi imprenditoriali. L'insistenza sulla centralità dell'uomo e della sua dignità dovrebbe essere stimolo, per gli economisti, ad avere uno sguardo meno burocratico e più critico nei confronti della finanza, che è diventata prevalente sull'economia.

Va dato merito al desiderio del libro di comporre la divisione tra nord e sud del mondo, tra paesi ricchi e paesi poveri, il richiamo forte alla politica e in modo duro e chiaro ai politici per essere lungimiranti.

Evidente e molto educativo è il tentativo di uscire dalla complessità delle relazioni, attraverso il dialogo, mettendo da parte le ideologie, che purtroppo non sono solo il comunismo e il capitalismo. Scopriamo ogni giorno componenti nuove o dimenticate, che pensavamo controllate dall'economico e dal politico, cariche di voci o risentimenti, che si alzano a comporre un quadro complesso e contorto, che solo l'amore del bene comune può sciogliere e superare.

Il poeta Thomas S. Eliot scriveva: «In una terra di fuggiaschi, di fuggitivi, colui che cammina nella direzione contraria, sembra che stia fuggendo».

Eliot ha posto il fuggitivo al singolare, un essere solitario. È così che ho sempre visto e sentito Tullio Chiminazzo: camminare da solo nella direzione contraria. Uno stupore che nasce da un abbandono totale. Lo Spirito avvicina chi è distante, è Lui che unisce i diversi. È la vita che sta nelle nostre mani, non il progetto che potremmo fare con essa. La vita ci è data per vivere, non per costruire un impero.

C'è nel libro un costante richiamo alla mondialità, alle varie culture con cui abbiamo a che fare, cui non bastano i forum che si celebrano in varie stanze e da diverse componenti. *Etica ed Economia* resta, così, una voce insistente, con la volontà di mantenere un corpo duttile e versatile in un mondo complesso, anche perché non esiste una verità, ma il vero si costruisce assieme tra mille errori, e la strada si fa camminando.

INTRODUZIONE

Nel 2006, nella mia veste di fondatore del Movimento mondiale delle Scuole di Etica ed Economia, ho avuto modo di scrivere ogni mese a un gruppo di persone, circa 600 nel mondo, per farle partecipi delle mie riflessioni. Attività che ho esercitato con costanza dal 2004 al 2011 fino a quando l'ho interrotta perché convinto che il Movimento¹ dovesse trovare nella dottoressa Candide Horace², del Madagascar, la sua massima espressione. Quello di Candide è l'esempio di una vita che è quotidianamente spesa in un Paese in via di sviluppo, al quale molto ci siamo dedicati, con l'impegno di "darci" ancora per gli anni che ci restano, prima di concludere la nostra esperienza di vita terrena.

L'anno 2006 è stato particolare perché le mie riflessioni hanno preso spunto dall'Enciclica "*Centesimus Annus*", base di molte mie convinzioni,

¹ Dopo alcuni anni di incontri, studi e riflessioni, il 14 febbraio del 1995 prendeva corpo l'idea di dar vita ad una Scuola di Etica ed Economia per l'impresa, costituendo pubblicamente, presso il Municipio della Città di Bassano del Grappa, il comitato promotore. Dai documenti dell'epoca possiamo comprendere il significato che animava me e alcuni amici nell'avventura che avrebbe condizionato quantomeno la mia vita. "Perché una scuola di Etica ed Economia per l'impresa?" è la domanda proposta a tutti quelli che avrebbero potuto aver contezza di ciò che avveniva in quegli anni. «La vita economica non mira solo ad accrescere la produzione dei beni e ad aumentare il profitto o la potenza; essa è prima di tutto ordinata al servizio delle persone, dell'uomo nella sua integralità e di tutta la comunità umana» (dal Catechismo della Chiesa Cattolica, 2426, 11 ottobre 1992), questa la risposta dei propositori. Dopo di allora molte tappe hanno caratterizzato la nascita e la formazione del Movimento. L'atto fondamentale rimane quello sottoscritto il 17 maggio 2001 a Roma, a margine dell'Udienza particolare concessa dal Santo Padre Giovanni Paolo II nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico in Vaticano, a circa trecento rappresentanti e fondatori delle prime trenta Scuole di Etica ed Economia, nei cinque continenti.

² È la Presidente dell'Associazione della Scuola "Etica ed Economia" di Mahajanga, e la responsabile della gestione del Villaggio Impresa (VIM) e del piccolo ospedale costruito al suo interno, nel quale moltissime mamme possono dare alla luce i propri figli, con un'assistenza minima indispensabile. Dal 26 novembre 2011 è la nuova Guida del Movimento.

nate anche da uno stile di vita improntato alla ricerca della verità, dal rispetto degli altri e dalla capacità di sopportazione del sacrificio che mi hanno trasmesso i miei genitori, fin dalla tenera età.

Ora, al capitolo 2, riprendo quelle riflessioni premettendo due capitoli (Introduzione, Le Scuole di Etica ed Economia e la loro missione) e completando il tutto con le conclusioni finali denominate “La Tesi”.

Il penultimo capitolo è dedicato all’Enciclica *Laudato Si’*, del Santo Padre Francesco, del 24 maggio 2015, pubblicata il giorno 18 giugno del medesimo anno.

La difficoltà di rispondere alle molte domande che ancora alcuni ti pongono immaginandoti portatore di una qualche visione sul futuro, mi ha condotto a riscoprire e condividere con voi le convinzioni maturate nei nove anni di tempo trascorsi dalle mie riflessioni sulla *Centesimus Annus*. Un tempo molto lungo se confrontato con la vita frenetica e portatrice di notevoli cambiamenti cui oggi tutti siamo sottoposti. Nonostante ciò, sorprendente appare a me l’attualità del messaggio che si ricava dalla dottrina sociale della Chiesa cattolica, enucleata nelle Encicliche sociali dei Papi che si sono succeduti dal 1891 a oggi. La convinzione della straordinaria attualità del messaggio della *Centesimus Annus*, aggiunto a quanto si trova nella corposa opera del Catechismo della Chiesa cattolica³, mi ha convinto definitivamente di dedicare tempo a quest’ulteriore lavoro, completato con una breve riflessione su quello che considero il punto di arrivo di oggi, espresso, con forza e chiarezza, nell’Enciclica *Laudato Si’*, di Papa Francesco.

Certo, molte cose sono cambiate dal lontano 2006 ma, proprio per questo, abbiamo il dovere di non lasciarci andare e di guardare, con occhi diversi il nuovo che avanza, anche se quasi tutto sembra orientato al peggio, specialmente se osserviamo gli avvenimenti partendo dalla politica. Nel 2006 le cose erano molto diverse da oggi com’erano diverse dal 1992⁴ quando si diceva essere oramai maturi i tempi per passare dalla “prima alla seconda Repubblica”, e quando si immaginava che il sistema giudiziario avesse potuto farci scoprire l’apice di una realtà, non più storicamente ripetibile, fatta di politici,

³ Dato il giorno 11 ottobre 1992, trentesimo anniversario dell’apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, quattordicesimo anno del pontificato di Giovanni Paolo II. Costituzione Apostolica “*Fidei Depositum*” per la pubblicazione del Catechismo della Chiesa cattolica, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1992.

⁴ Il 17 febbraio del 1992, con la scoperta di “tangentopoli”, inizia il periodo di “mani pulite” che indica una serie di inchieste giudiziarie condotte a livello nazionale nei confronti di esponenti della politica, dell’economia e delle istituzioni italiane. Le indagini portarono alla luce un sistema di corruzione, concussione e finanziamento illecito ai partiti, ai livelli più alti del mondo politico e finanziario italiano.

di avventurieri e di uomini dediti più agli interessi personali che al bene comune. In questi ultimi anni, però, si sono aperti maggiormente i nostri occhi tanto che oggi nessuno più è così ingenuo nel considerare la classe politica animata dal desiderio di ricercare il bene comune, anche se, pure in quell'ambito, non mancano esempi positivi di persone capaci di esercitarsi quotidianamente nel "dono" verso gli altri. Tutto ciò ci evidenzia quanto sia necessario il cambiamento delle persone che governano le istituzioni che regolano la società, oramai profondamente cambiata grazie alle trasformazioni radicali avvenute, negli usi e nei costumi quotidiani di ognuno di noi. Nell'approfondire il nostro esame comprendiamo che, non solo devono essere sostituiti i governanti, che spesso si esercitano a rubare e ad approfittare dei governati, ma dobbiamo prendere atto che il sistema di corruzione è giunto ad un punto tale da aver raggiunto anche i livelli più bassi della società civile.

Per comprendere che chi scrive non sta esagerando è sufficiente analizzare quanto Papa Francesco ebbe modo di dire al mondo della politica il 27 marzo 2014 e alla criminalità organizzata il 21 giugno del medesimo anno: parole forti e chiare pronunciate per far comprendere che è venuto il tempo della conversione e che necessita un cambiamento epocale negli stili di vita e nei comportamenti di ognuno⁵.

Il mondo finanziario nel suo complesso può essere definito "struttura di peccato" cosicché l'unica via di uscita sembra esserne la demolizione, capendo oramai tutti che qualsiasi tentativo di ristrutturazione o modifica è destinato al fallimento. Si ruba ad ogni livello, anche in quello operativo più basso, senza averne cognizione, ovvero fingendo di non averne. Le banche cercano di far quadrare i loro bilanci, spesso nonostante ciò ancora in rosso, attraverso vere e proprie appropriazioni indebite operate nei confronti di ignari clienti. Formule particolari di conteggio per procurare ricavi impropri vengono quotidianamente smascherate con l'assoluta assuefazione sia dei malcapitati "derubati", che dell'intera società, disponibile a giustificare questi diffusi comportamenti, nell'indifferenza quotidiana. Spesso la limitata entità del danno al singolo rende sconveniente qualsiasi azione risarcitoria. Anche l'azione collettiva, prevista normativamente, si rende di difficile utiliz-

⁵ Il 27 marzo 2014 Papa Francesco celebra una Santa Messa in San Pietro per i parlamentari italiani. Se ne contarono 492 e tutti uscirono meravigliati in quanto il Papa, anziché usare parole di circostanza, si era in Quaresima, stupì molti dicendo: «*sepolcri imbiancati*» e si privilegia «*l'interesse del gruppo, del partito, nelle sue lotte interne. E il popolo, là*». Più forte condanna alla corruzione e miglior invito alla conversione non poteva esserci quando il 21 giugno 2014, in Calabria, il Papa dice che «*la 'ndrangheta è adorazione del male e disprezzo del bene i mafiosi non sono in comunione con la Chiesa: sono scomunicati*».

zazione proprio grazie a quei luoghi comuni che hanno oramai pervaso l'intera società nella quale alcune istituzioni, specialmente quelle finanziarie, sembrano autorizzate, più di altre, a rubare.

Non parliamo poi dei "custodi" ovvero di coloro che detengono il potere di governare quelle "macchine infernali": persino presidenti e amministratori delegati di grandi banche vengono scoperti a trasferire su propri conti personali, o di persone a loro vicine, in Italia o in lontani "paradisi fiscali", ingenti somme provenienti dagli Istituti, nei quali anch'essi, di solito, detengono modeste quote di partecipazioni, ricevute spesso gratuitamente, in aggiunta a lauti compensi. Si tratta di vere e proprie distrazioni di quantità enormi di denaro che, a volte, vengono "protette" da atti interni (delibere dei Cda) che ne legittimano, solo formalmente, l'indebita appropriazione. Si crea un artificioso velo di impunità, difficilmente sanzionabile con gli attuali strumenti giuridici a disposizione; norme emanate da una classe politica fortemente collusa col potere finanziario. Come può essere considerata l'indennità di 40 milioni di Euro riconosciuta ad un amministratore, dopo pochi anni di attività manageriale svolta presso un importante istituto di credito, se non vera appropriazione indebita?

Domanda da considerare assolutamente impropria se viene posta ai fautori del liberalismo estremo, per i quali il mercato avrebbe in sé la proprietà di autoregolamentarsi autonomamente. Subito si verrebbe apostrofati come degli ignoranti in economia, perché l'entità dei compensi verrebbe adeguatamente determinata dal mercato e dalla necessità che questo avrebbe di identificare i migliori manager cui affidare la gestione delle imprese, sulla base di una presunta lecita competizione meritocratica. Poco importa se questi sono gli appartenenti ad un gruppo di potere dove, quasi sempre, controllore e controllato si scambiano posizioni, favori e privilegi. Poco importa che i compensi arrivino a trecento o quattrocento volte gli stipendi medi dei lavoratori della medesima impresa. In nome della crescita all'infinito, della variazione positiva dei dati di bilancio, spesso truccati o risultato di valutazioni scandalose, si giunge ad eccessi inimmaginabili e, sempre più, inaccettabili.

Incomprensibile risulta, inoltre, che con lo "scudo" del diritto acquisito, governanti dello Stato e delle Regioni, possano percepire "indennità scandalose", risultato dell'emanazione di norme tali da garantire a se stessi rendite assolutamente fraudolente, per attività svolte anche per brevi periodi: parliamo di pensioni e vitalizi esagerati in un periodo in cui la "legge Fornero"⁶ ha creato ingenti sacrifici per i più deboli del sistema economico, gli anziani

⁶ L. n. 92/2012: riforma delle pensioni, durante il "Governo Monti", in carica dal 16 novembre 2011 al 28 aprile 2013.

e, indirettamente, per i giovani. Lo sperpero di risorse economiche ha causato l'aumento del debito pubblico e la perdita di posti di lavoro, con una disoccupazione giovanile attorno al 40%, mentre gli ultracinquantenni che perdono il lavoro non hanno alcuna speranza di ritrovarlo.

Operazioni tutte che, se non dimostrano l'intento fraudolento di coloro che ci governano, sono comunque tali da rappresentare un mondo di governanti poco capace, anche se dotato di titoli di docenze universitarie e di carriere decennali in ambito diplomatico. Persone esercitate ad una burocrazia capace di umiliare il popolo, dimentichi che alle generazioni future, tradite, appartengono anche i loro figli e i loro nipoti. Questi "politicanti burocrati" non comprendono che i ricchi di oggi, specialmente se la loro ricchezza proviene dal sopruso e dalle ingiustizie, saranno i poveri di domani. Sono solo persone che hanno la mente oramai offuscata dai nuovi idoli che sono diventati anche i loro unici punti di riferimento: il potere e il denaro. Problematiche, quelle esaminate, che ci danno la dimensione del rinnovamento morale di cui necessita l'intera società e, in primis, del necessario rinnovamento delle persone impegnate nella politica.

Stiamo parlando di rimedi a mali visibili agli occhi di tutti; ancora più difficile appare il cambiamento quando siamo chiamati a modificare i nostri piccoli comportamenti quotidiani. Ci si riferisce a quella straordinaria capacità di spreco che quasi tutte le società occidentali hanno oramai assunto a modello: il consumo irragionevole e il consumismo nel suo complesso. Leggere che solo in Europa si sprecano «89 milioni di tonnellate di alimenti che potrebbero sfamare 4 Italie»⁷, si rimane basiti perché trattiamo di cibo che potrebbe rendere meno grama la vita di coloro che sono in difficoltà economiche a causa di una crisi che produce, ogni giorno, l'incremento del numero di poveri, di immigrati e di disperati alla ricerca di una soluzione specialmente per i bambini, creature che, più di altri, sono vulnerabili e, quotidianamente, esclusi.

Purtroppo, sull'argomento del consumismo e della crescita ad ogni costo si inseriscono le diverse visioni economiche di esperti o presunti tali. C'è chi sostiene che aumentare i consumi sia l'unico modo per risolvere la maggiore piaga della società attuale che è costituita dalla scarsità di lavoro. A prima vista sembra impossibile non dare ragione a tutti coloro che sostengono che serve produrre di più, serve alimentare quella "finanza creativa" che banche e Stati hanno utilizzato per lungo tempo, creando debiti pubblici fuori da ogni controllo. D'altra parte, gli Stati Uniti sono l'esempio di Paese che, guardando quasi esclusivamente agli interessi dei propri cittadini, è nella

⁷ *Avvenire* del 26.6.2014, *Popotus*, giornale di attualità per bambini, p. 2.